

Anno XX N° 9 (245)
31 ottobre 2018

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Veronica Galli e Luciano Lister
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: info@slov.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

pag.

- 1** *SSO - SKGZ*
Il servizio giuridico per la lingua slovena fa crescere il livello di tutela
Ai cittadini saranno messe a disposizione rogatorie e, quando necessario, anche difensori civili
- 2** *ITALIA - SLOVENIA*
Dalla Regione a Bruxelles per un cluster di successo
Presentato a Kobarid il cluster transfrontaliero tra i comuni della provincia di Udine e dell'Alta Valle dell'Isonzo
- 4** *REGIONE FVG - DEŽELA FJK*
Sportelli, ripartiti oltre tre milioni di euro
Garantiranno l'operatività della Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione
- 9** *LJUBLJANA - LUBIANA*
Per un maggiore sostegno finanziario agli sloveni d'oltreconfine
Il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jožef Česnik, ha ricevuto i presidenti di Sso e Skgz
- 11** *ROMA - RIM*
Crimi contro i giornali di lingua slovena, Conte si richiama alla costituzione
Il governo vorrebbe abolire i fondi statali all'editoria
- 13** *TRIESTE - TRST*
Servono questionari in sloveno e personale di lingua slovena
Problemi nel rilevamento dei dati per il censimento
- 14** *ROMA - RIM*
Nuove regole dopo 16 anni, 3,2 milioni per il bilinguismo
Decisione storica per il Comitato paritetico e lo sloveno nella pubblica amministrazione
- 16** *VALCANALE - KANALSKA DOLINA*
Da gennaio di nuovo senza sloveno nelle scuole della Valcanale?
L'insegnamento della lingua garantito solo fino a dicembre 2018.
- 16** *UDINE - VIDEN*
Tutti i dialetti sloveni hanno caratteristiche comuni
Dal 27 al 29 settembre Udine ha ospitato il congresso del Circolo slavistico di Slovenia.

Il servizio giuridico per la lingua slovena fa crescere il livello di tutela

Ai cittadini saranno messe a disposizione rogatorie e, quando necessario, anche difensori civici

Problemi per ottenere la carta di identità bilingue, usare lo sloveno nei rapporti con la pubblica amministrazione, richiedere la corretta trascrizione di nomi e cognomi sloveni su tutti i documenti, ripristinare nomi e cognomi nella originaria forma slovena? Niente paura. Ora, per valorizzare i diritti linguistici, al fianco dei cittadini appartenenti alla minoranza slovena in Italia c'è il nuovo servizio di consulenza giuridica «ZaJezik».

Si tratta di un'iniziativa comune della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz. È stata presentata lo scorso 17 ottobre, nel «Tržaško Knjižno Središče TKS360», in piazza Oberdan a Trieste.

«Verranno messe a disposizione rogatorie e, se necessario, anche difensori civici», ha spiegato Walter Bandelj, presidente dello Sso. «Quando si ottiene qualcosa si dimentica ciò che si ha a disposizione – ha dichiarato Rudi Pavšič, presidente della Skgz –, oggi abbiamo a disposizione una legge che ci dà molte possibilità di valorizzarci sul nostro territorio parlando la nostra lingua, considerata al pari delle altre». L'obiettivo, ha aggiunto, è quello di dar la sensazione di una comunità, di far capire ai suoi membri che non sono soli, che sono realmente parte di qualcosa, che hanno dietro un'organizzazione che si occupa di loro.

Le due confederazioni, Sso e Skgz, collaboreranno al successo del progetto, in particolare attraverso le figure di Julian Čavdek e Livio Semolič. «Come l'iniziativa procederà si potrà vedere solo nelle prossime settimane; a disposizione ci sarà anche una pagina Internet: www.zajezik.eu – ha evidenziato Pavšič –. Quello che è veramente importante sottolineare è che tutto questo sta accadendo proprio negli stessi giorni in cui presso la Regione Friuli Venezia Giulia inizia ad essere operativo l'Ufficio centrale per la lingua slovena, con il compito di occuparsi dei rapporti con l'amministrazione pubblica; il lavoro procederà parallelamente ma l'obiettivo è lo stesso». Verrà, inoltre, presentato prossimamente un libro sul sistema organizzativo della minoranza slovena. «Il nostro lavoro sarà tanto più proficuo quanto più riusciremo a coinvolgere anche i mezzi di comunicazione», ha concluso Pavšič «ZaJezik si è sviluppato len-

tamente, è stato presentato già un anno fa e, in questi ultimi mesi, si è avuto il concreto lavoro di attuazione del servizio», ha spiegato Bandelj, aggiungendo che i tempi per una tale iniziativa erano ormai maturi e che il lavoro non è stato e non sarà facile. «Quest'iniziativa è nata per diverse ragioni: primo perché era necessaria, secondo perché abbiamo leggi che ce lo permettono». Le due confederazioni hanno deciso così di promuovere il servizio di consulenza giuridica ZaJezik soprattutto in relazione ai diritti linguistici: ciò a cui si punta è la valorizzazione della lingua. Inizialmente il servizio richiederà un periodo di rodaggio affinché i meccanismi riescano ad ingranare, sarà quindi necessaria pazienza, ma alla fine il progetto potrebbe rivelarsi veramente di successo. È intervenuto poi Semolič il quale ha sottolineato come «la priorità sia quella di non lasciare soli gli appartenenti alla nostra comunità di fronte a determinati problemi che possono sorgere nei rapporti con la pubblica amministrazione». «È importante e giusto sottolineare anche – ha continuato – di cosa il servizio di consulenza giuridica non si occuperà: non ci occuperemo della legge elettorale, della problematica riguardante la sezione slovena del conservatorio Tartini, di tutte quelle questioni che non sono strettamente collegate con la lingua; l'utilizzo della lingua slovena sarà la nostra priorità e relativamente a ciò gli appartenenti alla nostra comunità riceveranno, attraverso questo servizio amministrativo, tutto il possibile».

I punti principali sui quali concentrarsi sono innanzitutto l'esercizio dei diritti di cui la minoranza già dispone e poi l'ampliamento di questi diritti. Una delle richieste più sentite è la corretta scrittura dei nomi e cognomi, rispettando l'uso dei segni diacritici.

Julijan Čavdek ha spiegato che il servizio inizierà con la promozione. «È necessario prima di tutto rendersi conto dei diritti che già abbiamo – ha precisato Čavdek – ed è importante che gli appartenenti alla nostra comunità in tutta la regione esercitino questi diritti. Inizieremo quindi con una campagna di promozione». Obiettivo della consulenza è l'impiego della legislazione già a disposizione, in particolare la legge di tutela 38 del 2001, la legge della regione autonoma Friuli Venezia Giulia 26 del 2007 – precisando che il servizio di

consulenza giuridica non sarà un doppione dell'Ufficio centrale per la lingua slovena, che si occupa dell'utilizzo dello sloveno nella pubblica amministrazione, mentre il servizio è rivolto ai privati –, la Convenzione del Consiglio d'Europa (CEDU) e la legge quadro sulle minoranze linguistiche storiche, 482 del 1999. «Nell'ambito della valorizzazione dei diritti linguistici – ha continuato Čavdek – il servizio di consulenza si occuperà dei diritti delle persone, della lingua nel settore pubblico, della visibilità del bilinguismo nel settore pubblico e privato». Čavdek ha concluso dicendo che la valorizzazione dello sloveno dipende anche da noi e il primo obiettivo dovrebbe essere di rendere la lingua sempre più presente nella vita pubblica.

Pavšič ha informato che il servizio di consulenza verrà prossimamente presentato anche a Lubiana e all'assessore alle autonomie locali, Pierpaolo Roberti; verranno promosse anche iniziative pubbliche, condividendo gli eventi e gli incontri in modo da incentivare anche i contatti con i mezzi di comunicazione.

Il console generale di Slovenia a Trieste, Vojko Volk, è intervenuto in chiusura, congratulandosi per l'iniziativa, che risponde alle aspettative della minoranza slovena. «Altri due grandi temi che si devono ancora affrontare riguardano la garanzia della rappresentanza della minoranza slovena in regione e a livello statale, il secondo, invece, è la visibilità del bilinguismo a Trieste e a Gorizia. Quando si arriva a Koper, dove è presente una minoranza italiana, questo fatto si nota in modo estremamente chiaro». «A cosa porterà questa iniziativa lo dimostrerà solo il tempo – ha continuato Volk –, la volontà e la disponibilità ci sono». Per quanto riguarda il ruolo della Slovenia, Volk ha aggiunto in conclusione che la bandiera slovena, pur avendo appena 27 anni, è un importante vessillo sotto il quale noi sloveni possiamo riconoscerci nonostante tutte le differenze.

È stato, infine, richiesto al Comitato paritetico dai presidenti delle due organizzazioni di discutere ufficialmente dell'iniziativa al fine di ottenere quanto prima l'approvazione.

Veronica Galli
(Dom, 31.10. 2018)

ITALIA – SLOVENIA/1

Dalla Regione a Bruxelles per un cluster di successo

Emozione, ma anche tanta aspettativa. La sera di mercoledì, 26 settembre, alla presentazione del cluster transfrontaliero tra i comuni della provincia di Udine e dell'Alta Valle dell'Isonzo, il sindaco di Kobarid, Robert

Kavčič, ha fin da subito espresso un forte desiderio di risultati concreti.

Nella sala del Dom Andreja Manfrede di Kobarid, oltre alla maggior parte dei sindaci firmatari, c'erano il Ministro per lo Sviluppo e i progetti strategici della Slovenia, Marko Bandelli, il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti e l'europarlamentare sloveno Lojze Peterle. Al nuovo cluster (in sloveno »grozd«) per ora conta 21 comuni aderenti da parte italiana e 4 da parte slovena.

Quale capofila dei sindaci di quelli sloveni, Kavčič ha ricordato come, negli anni, siano stati attuati vari progetti transfrontalieri, con meno successo nell'ultimo periodo di programmazione.

Proprio nella sala del Dom Andreja Manfrede, nell'ambito del 48° incontro degli sloveni della provincia di Udine e dell'Alta Valle dell'Isonzo di gennaio, i sindaci delle due zone a ridosso dell'ex confine tra Italia e Slovenia avevano esaminato la critica situazione demografica dei territori da loro amministrati. A seguito dell'incontro, oltre alle problematiche comuni gli amministratori avevano individuato alcuni ambiti d'intervento, ritenendo che un cluster potesse essere lo strumento più funzionale per intraprendere iniziative transfrontaliere comuni. Tramite questo strumento, i sindaci avranno maggiore successo e potranno creare più sviluppo per le proprie zone.

Il percorso su cui i sindaci muovono i primi passi, tuttavia, non sarà affatto facile, è stato chiaro il sindaco di Taipana, Alan Cecutti, che è capofila dei sindaci da parte italiana. Gli amministratori sono volati a Bruxelles per conoscerne i meccanismi e partecipare ad alcuni incontri già tra il 9 e l'11 ottobre, ma da parte italiana si è già coscienti di come la parte slovena possa contare su una maggiore strutturazione organizzativa per accedere ai contributi europei. «A ogni modo – ha notato Cecutti – l'importante è mantenere la sinergia tra i sindaci». Le potenzialità del territorio del cluster saranno sviluppate negli ambiti individuati, come turismo, infrastrutture ed energia.

Tra i sindaci a prevalere è stato il desiderio di risultati concreti nel breve periodo, che possono giungere solo con un sostegno a più livelli - regionale, italiano, sloveno e europeo. A riguardo, lascia ben sperare il messaggio di plauso all'iniziativa che ha fatto pervenire per l'occasione a Kobarid il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani. A leggerlo in italiano è stato il sindaco Cecutti, mentre a leggerlo in sloveno è stato Peterle, che di Tajani è amico.

Alla serata sono emerse anche alcune proposte concrete. Il sindaco di Tolmin, Uroš Brežan, ha, ad esempio, focalizzato l'attenzione sui settori del turismo sostenibile e delle piste ciclabili, proseguendo sulla scia del progetto Bimobis o lavorando sull'Alpe Adria Trail.

Interessante sarebbe, inoltre, un collegamento ferroviario tra Cividale e Kobarid o Cividale e Most na Soči. A Kobarid gli amministratori italiani e sloveni hanno, comunque, sentito l'esigenza di ribadire che i fondi europei per le aree di confine dovrebbero finire nelle aree di confine e non in aree che coi confini hanno poco a che fare.

Luciano Lister
(Dom, 15.10.2018)

ITALIA – SLOVENIA/2

L'ideale europeo nel messaggio di Antonio Tajani

Il presidente del Parlamento ai sindaci del cluster

Il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, si è complimentato coi sindaci aderenti al cluster in un messaggio che a Kobarid è stato letto in italiano dal sindaco di Taipana, Alan Cecutti, e in sloveno dall'eurodeputato Alojz Peterle, suo amico.

«Cari sindaci, cari concittadini europei, Vorrei con questo mio messaggio esprimere le mie più sentite congratulazioni per l'iniziativa della quale, in uno spirito concretamente europeo, vi siete fatti promotori. La nostra storia ha dimostrato, a volte tragicamente, che i confini fisici possono essere estremamente difficili da superare, sebbene le persone che vivono al di là di tali confini abbiano spesso condiviso un passato, dei valori e delle aspirazioni comuni. Così è stato con il confine che dalla fine del Secondo Conflitto Mondiale ha diviso le città di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba e che ha pesantemente condizionato la vita sociale ed economica di questo territorio. Il Parlamento europeo da tempo supporta e promuove ogni iniziativa che concorra a rafforzare la politica di cooperazione territoriale europea al fine di ridurre le disparità tra regioni, rimuovere gli ostacoli agli investimenti e promuovere la cooperazione al di là dei confini nazionali. In questo senso la vostra iniziativa, che coinvolge 20 comuni italiani e 4 comuni sloveni, ha il pieno sostegno del Parlamento europeo, perché riconosce le specificità e le problematiche economiche e sociali delle aree prealpine ed elabora il progetto di collaborazione transfrontaliera proprio tenendo conto di questi aspetti e promuovendo uno sviluppo sostenibile integrato.

Quando Robert Schuman il 9 maggio 1950 nella sua dichiarazione, oggi considerata l'atto di nascita dell'Unione europea, disse «l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una

solidarietà di fatto» si riferiva esattamente ad iniziative come la vostra. È per questa ragione che desidero esprimere anche i ringraziamenti del Parlamento europeo, che mi onoro di rappresentare: il vostro progetto di cooperazione transfrontaliera costituisce un esempio di come rendere concreti i valori dei nostri padri fondatori. Esso contribuisce, infatti, tenendo conto delle specifiche caratteristiche geografiche dei territori interessati, ad eliminare ostacoli e confini ravvicinando territori e popoli ed unendoli nella volontà di rafforzare la cooperazione, la solidarietà, la comprensione reciproca e il dialogo interculturale. Sono sicuro che il vostro impegno futuro non mancherà. Grazie per quanto avete fatto finora, e per quanto farete per le future generazioni.

(Dom, 15. 10. 2018)

ITALIA – SLOVENIA/3

Fermare il calo demografico insieme è possibile, lavorando per offrire servizi e posti di lavoro

Il protocollo di collaborazione sottoscritto dai sindaci italiani e sloveni che ha sancito la nascita del cluster non rappresenta che un punto di partenza. Il Ministro per lo Sviluppo e i progetti strategici nel nuovo governo guidato da Marjan Šarec, Marko Bandelli, è stato sindaco a Komen e, per questo, ha detto di comprendere bene i problemi di cui parlano i sindaci. Per il periodo di programmazione comunitaria 2021-2027 possono nascere nuove prospettive. Con la crisi migratoria sono nati nuovi confini, purtroppo, secondo Bandelli, in qualche modo dovuti e da ex sindaco in una zona di confine, Bandelli conosce i problemi, ma è anche consapevole di come si possa pensare a progetti comuni a tutti, che guardino a una prospettiva non solo infrastrutturale, ma anche culturale e sportiva.

Bandelli ha anche messo in guardia gli amministratori presenti rispetto a come, a livello europeo, siano esercitate alcune pressioni per far sì che la programmazione comunitaria sia esaminata dalla prossima commissione. Tuttavia, ha spiegato Bandelli, questo al governo sloveno non va bene, perché potrebbe comportare un ulteriore dilatamento dei tempi.

Riportando nuovamente il focus sui sindaci aderenti al cluster, veri protagonisti della serata, il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, ha fatto notare come l'incontro di presentazione del cluster a Kobarid riassume un po' tutte le deleghe di cui è titolare nell'esecutivo regionale di Massimiliano Fedriga, dalle autoanche mie locali alle lingue minoritarie.

Davanti ai sindaci e ai rappresentanti delle istituzioni presenti, Roberti ha constatato come, ora che il confine non c'è più, sia ancora più visibile e constatabile come le parti italiana e slovena del territorio del cluster siano caratterizzate da problematiche simili.

Per battere il calo demografico nelle zone interessate, vanno create le condizioni per restare e, affinché la gente resti, secondo Roberti vanno offerti servizi e creati posti di lavoro. A tal fine, non si può pensare solamente a investimenti nelle infrastrutture, ma anche in cultura e sport, stimolando il potenziale di tutta la zona attraverso iniziative che non tutti i singoli comuni potrebbero intraprendere da soli.

Sapendo che nel prossimo periodo di programmazione comunitaria i fondi saranno ridotti, l'esponente della giunta Fedriga si è detto pronto a un confronto con la parte slovena, nella convinzione che sia necessario sapere dove si vuole andare. Andando a riferirsi più da vicino al cluster transfrontaliero da poco nato, Roberti ha spiegato come la Regione darà sostegno a tutti coloro che presenteranno progetti, ma che ne garantirà soprattutto là dove i comuni si presenteranno insieme. A ogni modo, Roberti ha ricordato che la Regione non può finanziare i comuni sloveni, ma può finanziare i progetti comuni. «Aspetto i progetti sulla mia scrivania», è stato l'auspicio del vicepresidente.

Quale filo diretto con Bruxelles è intervenuto Alojz Peterle, europarlamentare in seno al Partito popolare europeo (nonché primo premier della Repubblica di Slovenia). Peterle ha ricordato come, a ridosso del confine che fu tra Italia e Jugoslavia, ora si trovino Italia e Slovenia e come sia necessario investire di più nello sviluppo di queste aree. Tutto inizia da un'idea – e, un anno fa, Peterle era stato invitato a Taipana dal sindaco Alan Cecutti, che gli aveva esposto la propria. L'ambizione espressa dai sindaci del nuovo cluster, come quella espressa da Cecutti allora, è quella di mantenere la vita nei propri territori. A Prosenicco/Prosnid, ad esempio, una volta c'erano circa 700 abitanti, mentre oggi ce n'è solo 30. Peterle ha assicurato che sosterrà questo desiderio in tutte le sedi, perché, ora, sono necessari il sostegno regionale, statale ed europeo. Constatando come l'Unione europea non stia navigando in acque esattamente tranquille, con la Gran Bretagna che non presenta una soluzione chiara dopo la Brexit, l'europarlamentare ha assicurato che Bruxelles continuerà a finanziare i progetti europei.

(Dom, 15. 10. 2018)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Sportelli, ripartiti oltre tre milioni di euro

«Con il riparto odierno di 3,2 milioni di euro garantiamo l'operatività della Rete per l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione, con 27 assunzioni destinate agli sportelli amministrativi in attuazione dello statuto della Regione autonoma e delle norme per la tutela delle minoranze». Così l'assessore alle Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, ha commentato l'approvazione, da parte della Giunta regionale, della delibera con cui viene approvato il riparto di 3.240.000 euro in tre anni per l'assunzione di personale in lingua slovena a tempo determinato. Contestualmente, la Giunta ha approvato lo schema di convenzione per l'adesione alla Rete che deve essere sottoscritto da parte dell'ente interessato singolarmente o in qualità di ente capofila nel caso di sportelli linguistici attuati in forma associata tra più enti. La firma della convenzione è preconditione per l'attribuzione dei contributi. I fondi sono così ripartiti: 40.000 euro l'anno per tre anni vanno ai Comuni di Faedis, Taipana, Lusevera, Nimis, Attimis (in associazione), a Resia, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Muggia, a Ronchi dei Legionari e Monfalcone (in associazione), a Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo con Sagrado, San Floriano del Collio con Cormons e Cividale del Friuli. Inoltre, lo stesso importo è assegnato alle Aziende per l'assistenza sanitaria Asuits, Asuiud, Aas 2 Bassa Friulana-Isontina, Aas 3 Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli, all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa Fvg) e alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Venezia Giulia.

Importi di 80mila euro l'anno per tre anni sono invece riconosciuti ai Comuni di Torreano, Pulfero, Savogna, Grimacco, Drenchia, Stregna, San Pietro al Natissone, San Leonardo, Prepotto (2 unità di personale, in associazione), a Trieste e a Gorizia (2 unità di personale ciascuno). Infine, 120.000 l'anno per tre anni vanno allo sportello plurilingue dei Comuni di Malborghetto Valbruna e Tarvisio (3 unità di personale).

(www.regione.fvg.it, 26. 10. 2018)

UDINE – VIDEN

Oltre tre milioni di euro per una rete di sportelli

Sviluppare una rete di sportelli territoriali dedicata a fornire informazioni e assistenza ai cittadini appartenenti alle minoranze linguistiche. È questo l'obiettivo del progetto rivolto ai Comuni del Friuli Venezia Giulia

dove sono presenti minoranze linguistiche che l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha presentato oggi ai delegati delle amministrazioni cittadine del territorio dell'ex provincia di Udine.

Come ha spiegato Roberti, «attraverso questa iniziativa, sostenuta dalla Regione con lo stanziamento di 3.240.000 euro in tre anni, viene creato un sistema uniforme che garantisce la possibilità di programmare le attività nell'arco di un triennio. La pianificazione delle sovvenzioni consentirà, infatti, l'assunzione di personale specificamente formato per gli incarichi legati allo sportello per le minoranze linguistiche». «In tale modo, in accordo con le richieste della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena, diamo risposte concrete – ha evidenziato l'assessore – alle esigenze delle comunità locali».

Durante l'incontro, Roberti ha illustrato ai sindaci le modalità d'adesione al progetto e ha confermato che tra le spese sostenibili rientrano, oltre a quelle per il personale, anche quelle per l'acquisto dei software di gestione, per l'assistenza e per la formazione mirata.

Roberti ha quindi chiarito che «i Comuni avranno totale libertà di scelta nell'individuazione delle amministrazioni cittadine con le quali consorziarsi per ottimizzare le risorse a disposizione». «Il mio auspicio – ha affermato l'assessore regionale – è che venga attivato uno sportello unico a disposizione di più Comuni, così da garantire servizi più efficienti e in linea con le necessità territoriali, e che questo diventi lo strumento attraverso il quale in futuro saranno presentate alla Regione le proposte di sostegno ai progetti a favore delle comunità locali». All'incontro odierno ne seguirà a breve un altro con i sindaci delle Valli del Natisone per illustrare anche a loro le potenzialità dell'iniziativa e le ricadute positive per le minoranze linguistiche.

(www.regione.fvg.it, 11.10. 2018)

TRIESTE – TRST

Nel 2019 al via la rete degli sportelli di lingua slovena

L'assessore alle Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, al Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena

L'avvio dell'attività della rete per la lingua slovena in Friuli Venezia Giulia è stato il tema centrale affrontato questo pomeriggio dal Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena con l'assessore regionale ad Autonomie locali e Politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti.

In merito, Roberti ha spiegato che «dopo la sua creazione formale ora dobbiamo concretizzare l'attività della rete sul territorio. Sto quindi incontrando i sindaci per illustrare loro le modalità di funzionamento di questa iniziativa e come saranno utilizzati i fondi messi a disposizione, ovvero oltre 3,2 milioni di euro distribuiti su tre annualità».

«L'obiettivo – ha aggiunto l'assessore – è garantire, a partire dal prossimo anno, un servizio uniforme in tutte le aree dove è presente la minoranza slovena, attraverso la creazione di sportelli con personale di lingua slovena assunto a tempo determinato e specificamente formato per fornire informazioni e supporto ai cittadini. Inoltre, i Comuni avranno la possibilità di consorziarsi per ottimizzare le risorse e assicurare servizi più efficienti al territorio».

Roberti ha poi spiegato che «il coordinamento dell'iniziativa sarà affidato all'Ufficio centrale per la lingua slovena che fungerà da strumento di raccolta delle informazioni e, allo stesso tempo, garantirà quell'uniformità nella definizione dei neologismi necessaria alla traduzione di documenti ufficiali in sloveno data l'assenza di alcuni termini burocratici italiani. Ciò avverrà con il supporto dello Slovenski raziskovalni inštitut (Slori), incaricato di individuare i termini più appropriati che verranno quindi adottati da tutte le pubbliche amministrazioni regionali».

Riguardo la restituzione dell'edificio del Narodni Dom di Trieste alla Comunità nazionale slovena, Roberti ha spiegato che l'auspicio è quello di completare l'operazione in tempo per il centesimo anniversario dell'incendio della struttura, ma che ci sono rilevanti criticità da superare.

Su richiesta del Comitato, l'assessore ha infine assicurato che la Regione effettuerà una verifica sull'avanzamento del percorso che, attraverso il ricorso al lavoro interinale, garantirà la presenza di personale di lingua slovena all'Ufficio relazioni con il pubblico della Regione e alla Motorizzazione civile.

(www.regione.fvg.it, 16. 10. 2018)

SAN LEONARDO – SVET LIENART

Roberti, ok agli sportelli di lingua slovena nelle Valli del Natisone

In tre anni 240.000 euro per assumere personale a tempo determinato

Intesa raggiunta tra la Regione e i Comuni delle Valli del Natisone per la gestione dello sportello amministrativo in lingua slovena.

Lo ha riferito oggi l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, al termine dell'incontro svoltosi nella sala consiliare del Comune di San Leonardo (Udine), alla presenza dei sindaci di sette delle nove amministrazioni comunali interessate (Drenchia, Grimacco, Prepotto, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano) e del consigliere regionale Giuseppe Sibau.

«Abbiamo posto le basi concrete per avviare la rete degli sportelli in lingua slovena nelle Valli del Natisone», ha affermato Roberti, ricordando che «le risorse complessive messe a disposizione in tutta la regione per questa iniziativa ammontano a 3,2 milioni di euro».

L'accordo prevede che per il prossimo triennio siano stanziati 240mila euro (80mila all'anno) per l'assunzione a tempo determinato di due unità di personale di lingua slovena per la gestione operativa degli sportelli in questo territorio.

«I Comuni hanno la piena facoltà di trovare tra loro la soluzione che reputano migliore per garantire il servizio al cittadino», ha sottolineato Roberti, indicando che «l'obiettivo sarà raggiunto attraverso un accordo tra i Comuni che servirà a regolare fra loro l'utilizzo del personale e la dislocazione degli sportelli sul territorio. Successivamente – ha aggiunto – la Regione stipulerà la convenzione con il Comune capofila al quale saranno erogati i contributi per l'attuazione dell'accordo intercomunale».

Lo schema di convenzione Regione-Comune sarà licenziato quanto prima dalla Giunta regionale e i tempi per il completamento dell'iter si prospettano piuttosto brevi.

Il servizio coperto con le risorse regionali non si limita a garantire l'apertura dello sportello ma prevede anche il supporto dell'Ufficio centrale per la lingua slovena, l'accesso alle banche dati e l'utilizzo degli applicativi per l'omologazione delle traduzioni degli atti amministrativi.

(www.regione.fvg.it, 24. 10. 2018)

BRUXELLES – BRUSELJ

Per l'Interreg Italia-Slovenia

tre europarlamentari sulle barricate

Una formazione italo-slovena in Parlamento si occuperà dei fondi per i progetti transfrontalieri. Tre europarlamentari, un'italiana e due sloveni, si occuperanno di impedire che l'Europa tagli le risorse destinate al programma Interreg per progetti transfrontalieri tra Italia e Slovenia. L'alleanza è stata decisa martedì, 9 ottobre, da Isabella De Monte, Lojze Peterle e Ivo Vajgl,

che, fra l'altro, fanno parte di tre diversi gruppi parlamentari.

Cercheranno di ottenere qualche risorsa in più per progetti italo-sloveni con emendamenti a vari documenti di bilancio, che già la prossima settimana saranno all'ordine del giorno delle commissioni del Parlamento europeo, in particolare della Commissione per lo sviluppo regionale (REGI). In quella sede la De Monte conta sull'appoggio del collega dalle fila del Partito democratico, Andrea Cosolini, mentre presenterà personalmente gli emendamenti in Commissione trasporti e turismo; Peterle e Vajgl, invece, si pronunceranno in Commissione per gli affari esteri.

«Con tutte le forze cercheremo di impedire un ridimensionamento delle risorse destinate al programma Interreg, che per il Friuli Venezia Giulia riveste un'importanza chiave» ha dichiarato la De Monte dopo l'incontro che lei stessa ha organizzato martedì a Bruxelles sul tema Future opportunità per l'Unione europea e i Balcani occidentali. Al tavolo erano seduti anche Peterle, Vajgl e una delegazione numerosa dal Friuli Venezia Giulia, tra i quali il presidente del consiglio regionale, Piero Mauro Zanin e i consiglieri Leonardo Barberio, Mauro Bordin, Igor Gabrovec, Elia Miani, Francesco Russo e Franco Iacop, che è pure membro del Comitato europeo delle regioni, che rappresenta gli interessi delle amministrazioni locali nell'Unione europea.

La mozione della De Monte in seguito a quanto è stato scritto in primavera dalla Commissione europea nella proposta di bilancio per il periodo finanziario 2021-2027. Nell'ambito di coesione e cooperazione transfrontaliera ha suggerito che venissero apportate alcune modifiche, in particolare un rafforzamento della collaborazione sui confini esterni dell'UE, precisamente tra i paesi membri dell'Unione e i candidati a farne parte. Questo, a giudizio della De Monte, è particolarmente positivo giacché, diversamente, nei Balcani si aprirebbe un margine d'azione soprattutto per la Russia, la Cina e gli Emirati arabi.

Per questo all'incontro organizzato dalla De Monte hanno preso parte anche consulenti del governo montenegrino, mentre Peterle ha partecipato anche in veste di presidente della commissione parlamentare mista UE-Macedonia. Tutti si sono trovati d'accordo sul fatto che l'UE debba instaurare rapporti con i paesi balcanici. A questo obiettivo la Commissione europea ha destinato 14,5 miliardi di euro del prossimo settennato finanziario. «La somma è ambiziosa, visto che finora, in sostegno ai paesi candidati, sono stati destinati 11,7 miliardi» ha valutato la De Monte.

L'importanza dei progetti che consolidano i rapporti con i paesi sulla soglia dell'Unione europea è stato sottolineato anche dai funzionari della Commissione europea, Paolo Gozzi e Wolfgang Nozar, i quali hanno

ricordato che la squadra di Junker, al vertice di Sofia del maggio di quest'anno, ha ribadito la volontà di un allargamento dell'Europa.

P. V.

(Primorski dnevnik, 12. 10. 2018)

NARODNI DOM

L'Università di Trieste può trasferirsi, le risorse finanziarie restano un rebus

Il segretario regionale dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Livio Semolič, ha partecipato a un incontro al ministero degli Esteri a Roma

La volontà politica di risolvere la questione della casa di cultura Narodni dom di via Filzi, che l'articolo 19 della legge di tutela della minoranza slovena destina a «istituzioni culturali e scientifiche sia di lingua slovena (a partire dalla Narodna in študijska knjižnica - Biblioteca degli studi di Trieste) sia di lingua italiana», c'è. È quanto emerso a un recente incontro svoltosi al ministero degli Esteri a Roma. L'Università di Trieste-Trst ha, intanto, già individuato una sede alternativa dove potrebbe trasferire il Dipartimento di scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione. Al momento, però, la questione non è chiara dal punto di vista finanziario, visto che non si sa chi coprirà le spese di trasloco e di ristrutturazione dei nuovi spazi.

Nei giorni scorsi il segretario regionale dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Livio Semolič, ha avuto un colloquio alla Farnesina col direttore generale della direzione affari europei, Giuseppe Buccino Grimaldi, e col suo vice, Francesco Di Luigi. L'incontro era collegato al recente incontro bilaterale tra Italia e Slovenia svoltosi a Ljubljana. In tale sede, il segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni, e l'allora segretario di stato sloveno, Iztok Mirošič, avevano parlato del Narodni dom. Belloni aveva fornito ulteriori rassicurazioni, dopo che i ministri degli Esteri Karl Erjavec e Angelino Alfano, a novembre dell'anno scorso, avevano firmato un accordo. Alfano aveva annunciato che la comunità slovena avrebbe potuto insediarsi nel Narodni dom nel 2020, ma tuttora non sono ancora seguiti atti concreti.

A Semolič il direttore generale del ministero degli Esteri ha confermato come esista un impegno politico, che si vuole rispettare. Al momento, tuttavia, non sarebbe chiaro chi si assumerebbe l'onere finanziario dell'accordo. I rappresentanti del ministero degli Esteri hanno menzionato anche il ruolo della Regione Friuli Venezia Giulia, su cui il ministero conta molto.

Costruito all'inizio del XX secolo su progetto di Maks

Fabiani, nel 1920 il Narodni dom fu incendiato da nazionalisti italiani durante una manifestazione. L'immobile vale 10 milioni di euro. Gli uffici dell'Università di Trieste hanno stimato come, per il trasferimento del dipartimento di linguaggio e traduzione ovvero l'aprontamento di una nuova sede, sarebbero necessari dai 10 ai 15 milioni di euro. Sarebbe auspicabile un incontro tra i rappresentanti dell'Università di Trieste e della Farnesina in tempi brevi e Buccino Grimaldi e Di Luigi si sarebbero impegnati in tal senso.

Nei prossimi mesi il rettore Fermeglia dovrebbe, tra l'altro, cedere nuovi spazi del Narodni dom alla Narodna in študijska knjižnica. Va notato che Fermeglia, che finirà il proprio mandato da rettore dell'Università di Trieste nell'agosto del 2019, ha costantemente dato ascolto alla comunità slovena.

Il segretario della Skgz Semolič nota come la possibilità del trasferimento di tutto il dipartimento dallo stabile del Narodni dom si reale, ma come, a riguardo, sia necessario un accordo tra il governo regionale, il ministero degli Esteri italiano e l'Università di Trieste, che determini l'impegno e le coperture finanziarie.

(dal Primorski dnevnik del 24. 10. 2018)

ITALIA – SLOVENIA

Arpa, incontro Italia-Slovenia sulla centrale nucleare di Krško

Nei giorni scorsi, a due anni di distanza dal precedente appuntamento di Trieste, si è svolto a Lubiana (Slovenia) il secondo incontro tecnico bilaterale Ita-Slo sui temi della radioprotezione e del rischio nucleare transfrontaliero previsto, riporta una nota Arpa, nell'ambito dei programmi e delle attività di cooperazione internazionale in applicazione della direttiva Euratom sul controllo delle radiazioni ionizzanti.

Al centro della riunione, spiega Arpa, la condivisione di informazioni inerenti i piani di emergenza e di sicurezza in caso di incidente nucleare, con particolare riferimento a quelli relativi alla centrale nucleare di Krško.

Al termine del meeting svoltosi presso la sede dell'Agenzia per la sicurezza nucleare della Slovenia (Snsa), informa Arpa, anche la delegazione italiana, comprendente i rappresentanti dell'ispettorato per la Sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin) e gli esperti Arpa Fvg del centro regionale di radioprotezione, si è recata in visita all'impianto nucleare di Krško.

Nel corso dei lavori, evidenzia Arpa, sono stati presentati gli ultimi aggiornamenti sui piani di sicurezza della centrale, sulle nuove valutazioni effettuate relativamente al rischio sismico e al rischio idrogeologico

nell'area (con gli interventi di miglioramento dei correlati livelli di sicurezza) nonché sulla gestione in sicurezza dei rifiuti nucleari e sulle procedure di comunicazione in condizioni ordinarie e di allerta.

Da parte della delegazione italiana, sottolinea Arpa, sono state formulate alcune proposte finalizzate al perfezionamento delle comunicazioni in occasione di eventi emergenziali. Da parte slovena è stato confermato che, ad oggi, non è in programma la realizzazione di una seconda unità della centrale di Krško.

La partecipazione all'incontro bilaterale, aggiunge Arpa, ha consentito di apprezzare la complessità e la consistenza dei controlli sulla sicurezza nucleare posti in essere dalle autorità internazionali, europee e nazionali che sono competenti in materia. È stato inoltre possibile rendersi conto in prima persona, afferma Arpa, delle modalità di conduzione della centrale nucleare di Krško che è gestita da uno staff tecnico molto preparato e in grado di intervenire tempestivamente in qualsiasi situazione. Dalle verifiche di Isin e Snsa, prosegue Arpa, emerge inoltre come gli investimenti effettuati negli ultimi anni abbiano elevato ulteriormente la sicurezza dell'impianto anche per quanto attiene al rischio sismico. Sono in corso di realizzazione, conclude Arpa, continue migliorie tecnologiche e dei presidi di sicurezza, mentre i protocolli sono scrupolosamente osservati e periodicamente aggiornati nel rispetto degli standard previsti dalle Autorità di controllo internazionali.

(www.regione.fvg.it, 17. 10. 2018)

LJUBLJANA – LUBIANA

Sulla rappresentanza garantita

la Slovenia aspetta proposte

I progetti del nuovo ministro sloveno per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jožef Česnik

Nella storia della Slovenia indipendente, Peter Jožef Česnik è il 18. ministro o dirigente dell'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Ha vissuto molti anni in Australia, dove ha conosciuto molti ministri per gli Sloveni nel mondo come interlocutori, ora a rivestire la carica e a occuparsi dei circa 500.000 sloveni al di fuori dei confini della Repubblica di Slovenia sarà lui. Alcuni anni fa Česnik è stato tra i fondatori del partito sloveno di centrosinistra Zares, con cui si era anche candidato alle elezioni europee; ora, a 73 anni, vede la politica come uno strumento con cui migliorare la vita dei cittadini e dello stato, anche degli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Abbandonato il progetto

politico di Zares e dopo l'ipotesi di un avvicinamento al partito dei Socialni demokrati, Česnik è approdato al partito di centrosinistra Stranka Alenke Bratušek, fondato dalla già premier della Slovenia. Česnik ritiene, infatti, che Bratušek sia l'unica a avere capito la costruzione contemporanea dell'opera politica. Il ministro si sta abituando allo svolgimento delle proprie funzioni e ritiene di essere supportato da un'ottima squadra. Sente vicine le tematiche degli sloveni d'oltreconfine, soprattutto quelle degli sloveni nel mondo e in diaspora, anche per la propria esperienza da emigrante in Australia, durata diversi anni. Il suo motto di vita, che ha imparato in Australia, è «La gentilezza è contagiosa», anche se, coi ritmi di vita odierni e con l'importanza data alle relazioni virtuali, il contatto umano e con esso la gentilezza finiscono con l'essere molto meno presenti.

Circa la comunità slovena in Italia, il ministro ritiene che sia la più numerosa e meglio organizzata, nonché molto attiva in ambito culturale, economico, sportivo, scolastico, scientifico e politico. Per questo si propone di sostenerla in tutte gli sforzi che la vedranno compatta, anche perché è convinto che a forze unite e con scopi definiti si possa raggiungere molto. Per farlo, secondo Česnik è, inoltre, necessario parlare chiaro e operare in modo trasparente. Importante è anche l'apporto dei giovani, che il ministro intende ascoltare e su cui vuole puntare. All'inizio del mandato, Česnik intende incontrare tutti i presidenti delle organizzazioni di raccolta delle minoranze slovene nei paesi confinanti, con cui parlerà anche del ruolo dell'organismo di coordinamento Slomak. Rispetto alla questione della rappresentanza della minoranza slovena in parlamento a Roma, Česnik conta su una proposta condivisa da tutta la minoranza, che possa essere sostenuta dalla Slovenia a tutti i livelli politici. Altresì, ritiene importante fare una riflessione sulla garanzia di rappresentanti di lingua slovena nel governo del Friuli Venezia Giulia. Il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo sarebbe, inoltre, favorevole a una rappresentanza degli sloveni d'oltreconfine nel parlamento sloveno – anche se, ancora, non è stata formulata una soluzione che possa portare a vedere un tale rappresentante in parlamento. La problematica sarebbe rappresentata, soprattutto, dal modo in cui il mezzo milione di sloveni non residenti in Slovenia potrebbe scegliere tale rappresentante. Oltretutto servirebbe una maggioranza parlamentare che sostenesse la necessaria modifica costituzionale. Česnik non nega che la maggior parte degli sloveni non conoscano molto le minoranze slovene nei paesi vicini, anche perché è più spesso interessato a ciò che accade nelle proprie immediate vicinanze. Nota, però, come si interessi spesso alle comunità d'emigrazione, cui guarderebbe come ai «ricchi zii d'America». Allo stesso modo, nota una tendenza generale a

vivere «senza confini». A questo hanno, secondo lui, in buona misura contribuito la politica di Schengen, le infrastrutture e la tecnologia contemporanea.

(dal Primorski dnevnik del 3. 10. 2018)

LJUBLJANA – LUBIANA

Per un maggiore sostegno finanziario agli sloveni d'oltreconfine

Il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jožef Česnik, ha ricevuto i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Mercoledì, 3 ottobre, i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Rudi Pavšič e Walter Bandelj, hanno presentato al nuovo ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jožef Česnik, la situazione degli sloveni in Italia e alcune questioni aperte della loro comunità minoritaria. L'incontro, cui ha preso parte anche il segretario di stato, Olga Belec, ha avuto perlopiù natura conoscitiva. Il ministro, che ha ricevuto anche i rappresentanti degli sloveni in Austria, Ungheria e Croazia, ha annunciato un aumento del sostegno finanziario che la Slovenia ogni anno destina agli sloveni nei quattro paesi vicini. Questo sostegno ammonta, al momento, a 8,5 milioni di euro, comprensivi anche delle risorse per gli sloveni nel mondo.

Alla riunione è stato ribadito come sarebbe necessario che l'Italia riconoscesse agli sloveni il diritto a una rappresentanza parlamentare garantita. Rispetto a tale questione sulla quale la Slovenia è in attesa di una proposta, che la minoranza non ha ancora elaborato. Pavšič e Bandelj sperano che a Roma si giunga presto alla prima convocazione, dalle elezioni parlamentari, del tavolo governativo per la minoranza slovena; l'attenzione del ministro Česnik è stata richiamata anche su alcune questioni legate all'applicazione della legge di tutela e del cosiddetto bilinguismo visivo. Skgz ed Sso sperano in una prosecuzione dei buoni rapporti tra Italia e Slovenia.

Un'attenzione particolare è stata dedicata al consiglio governativo per gli sloveni d'oltreconfine, che, in realtà, non è mai venuto completamente alla luce, anche se si tratterebbe di un importante organo. I presidenti di Sso ed Skgz credono nell'importante ruolo e funzione che rivestirebbe quest'ultimo, il cui lavoro dovrebbe, comunque, essere aggiornato e adattato alle nuove realtà. Il consiglio è presieduto dal capo del governo, Marjan Šarec, il ministro Česnik è, invece, suo vice.

Il tavolo per gli sloveni, per quanto riguarda il governo italiano, rientra nella competenza del ministero dell'interno, guidato da Matteo Salvini. Il capo del suo gabinetto ha annunciato a Sso e a Skgz la volontà e disponibilità di Salvini non solo a convocare il tavolo, bensì anche a un incontro con Bandelj e Pavšič, al quale si potrebbe giungere a breve.

Proprio il giorno prima i capi delle due federazioni hanno scritto a Roma sia rispetto al tavolo governativo sia rispetto all'incontro con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, e col sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio dei ministri, Vito Crimi, che, nel governo di Giuseppe Conte, ha la delega per l'editoria.

(Primorski dnevnik, 4. 10. 2018)

LJUBLJANA – LUBIANA

Priorità alla lingua e ai giovani

I rappresentanti delle minoranze slovene d'oltreconfine nel parlamento sloveno

La commissione parlamentare per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo è venuta a conoscenza, mercoledì, 24 ottobre, della situazione della comunità nazionale slovena autoctona nei paesi vicini. I problemi esposti nell'ambito della commissione saranno, secondo quanto annunciato dalla presidente, Ljudmila Novak, inclusi nel programma di lavoro della stessa, che sarà discusso in una delle prossime sedute. Sia i membri della commissione sia i rappresentanti della minoranza slovena negli stati vicini si sono trovati d'accordo circa la necessità, al fine di risolvere le questioni aperte, di un dialogo costruttivo e graduale, come anche di una maggiore attenzione rivolta, da ambo i lati del confine, alla cura per la lingua slovena, alle giovani generazioni, al mettere in relazione i giovani, in particolare nell'ambito della formazione, nonché alla creazione di nuovi posti di lavoro nei territori in cui vive la minoranza slovena. Si sono impegnati, inoltre, nel senso di una rettifica di bilancio per il 2019, in base a cui l'Ufficio governativo per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo potrebbe vedersi destinare maggiori risorse di quelle ricevute finora, all'incirca 8,4 milioni di euro.

Il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Česnik, ha dichiarato che la situazione della comunità etnica slovena autoctona negli stati vicini – Austria, Croazia, Italia e Ungheria – è buona e solida, nonostante alcune questioni e sfide aperte. Ha sottolineato, inoltre, come la lingua rappresenti la condizione per l'autoctonicità. «Se la lingua muore, muore anche l'autoctonicità» ha messo in guardia. Ha annuncia-

to che l'Ufficio dovrebbe pubblicare quanto prima il bando di gara per il cofinanziamento di progetti delle organizzazioni della minoranza slovena nei paesi confinanti. Già a gennaio potrebbe essere noto l'ammontare delle risorse, le prime liquidazioni sarebbero previste per febbraio del prossimo anno. Česnik si è impegnato, inoltre, al fine di far mettere a disposizione dell'Ufficio, il prossimo anno, 12,5 milioni di euro. Auspicherebbe, tra l'altro, una migliore collaborazione tra le stesse organizzazioni della minoranza.

I rappresentanti della minoranza slovena in Austria hanno spiegato come il sostegno dello stato austriaco alla minoranza slovena negli ultimi due decenni sia rimasto inalterato. Cresce l'interesse per l'apprendimento dello sloveno, ma, allo stesso tempo, la lingua parlata nelle vallate della Carinzia austriaca sta morendo. L'insegnamento dello sloveno dovrebbe essere organizzato in modo sistemico anche in città come Vienna, Graz e Salisburgo. Sono state presentate, in particolare, le difficoltà del settimanale Novice, che al momento, a causa di problemi finanziari, esce ogni 14 giorni, ma solo grazie al sostegno garantito dalla Slovenia.

In Italia, secondo Rudi Pavšič e Walter Bandelj, andrebbe risolta in modo sistemico la questione della rappresentanza della minoranza in entrambi i rami del parlamento. Altra questione aperta è anche la restituzione del Narodni dom di Trieste alla comunità etnica slovena. L'anno scorso le parti italiana e slovena hanno sottoscritto un memorandum, in base a cui la parte italiana entro il 2020, nel centenario del suo incendio, restituirà il Narodni dom. Ci si è, però, arenati sul finanziamento, malgrado la parte italiana si sia impegnata a garantire risorse per il trasferimento dell'Università di Trieste dall'edificio e la ristrutturazione dello stesso.

La minoranza slovena in Ungheria – unico Paese con cui la Slovenia ha una commissione mista e un accordo tra Stati per la garanzia dei diritti sia degli sloveni del Porabje sia della comunità ungherese in Slovenia – si aspetta soprattutto un salto di qualità nell'insegnamento bilingue, un finanziamento sistemico e a lungo termine per insegnanti provenienti dalla Slovenia, nonché sviluppo economico per il Porabje.

Prima della seduta della commissione anche il presidente del Parlamento, Dejan Židan, ha dato il benvenuto ai rappresentanti della comunità autoctona nei paesi vicini. Al colloquio con Židan hanno partecipato il presidente della Zveza Slovencev na Madžarskem (Associazione degli sloveni d'Ungheria), Jožef Hirnök, il presidente della comunità slovena autogestita d'Ungheria (Državna slovenska samouprava), Martin Ropoš, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, il presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič, la vicepresidente dell'Unione delle associazioni slovene

in Croazia (Zveza slovenskih društev na Hrvaškem), Jasmina Dlačić, il presidente della Comunità degli sloveni carinziani (Skupnost koroških Slovencev), Bernard Sadovnik, il segretario del Consiglio nazionale degli sloveni carinziani (Narodni svet koroških Slovencev), Marko Oraže e il presidente dell'Unione delle organizzazioni slovene di Carinzia (Zveza slovenskih organizacij na Koroškem), Marjan Sturm.

Nei colloqui Židan si è impegnato affinché la Slovenia aumenti l'attenzione verso quanti vivono al di fuori dei confini sloveni. Ha aggiunto come sia importante che lo Stato madre aiuti le comunità etniche non solo ad esistere, ma soprattutto a svilupparsi.

S. T. A.

(Primorski dnevnik, 25. 10. 2018)

ROMA – RIM

Preoccupazione per il futuro dei quotidiani e dei media della minoranza slovena

Il parlamento ha adottato una risoluzione che apre la strada alla misura di bilancio del governo

Giovedì, 11 ottobre, il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato la nota di aggiornamento al DEF che spiana la strada al Documento di economia e finanza (DEF) e, assieme a quest'ultimo, al documento programmatico di bilancio del governo per il 2019. La maggioranza, formata dall'alleanza tra Movimento 5 stelle e Lega, ha, senza difficoltà, superato questa prova e assicurato da un punto di vista politico il bilancio governativo, di cui il parlamento si occuperà nei prossimi giorni e settimane. Non è riuscito a far desistere dai propri piani il governo nemmeno il presidente dell'ente pensionistico Inps, Stefano Boeri, che si dice convinto che l'annunciata abolizione della cosiddetta riforma pensionistica Fornero costerà al Tesoro (e ai contribuenti) circa cento miliardi di euro di debito pubblico aggiuntivo.

Nella nota di aggiornamento al DEF è scritto anche che, dal prossimo anno, il governo inizierà una progressiva abolizione del cosiddetto Fondo per il pluralismo, che dispone di una solida base finanziaria grazie alla legge sull'editoria. Questa misura è stata nuovamente annunciata, l'11 ottobre, dal vicepresidente del governo Luigi Di Maio. Nei giorni precedenti, per questa sua posizione, aveva ricevuto dure critiche da parte della federazione sindacale dei giornalisti FNSI, dall'associazione degli editori FIEG e anche dalla federazione dei giornali cattolici.

Dato che la nuova legge sull'editoria ha abolito i co-

siddetti contributi ai giornali e salvato solo il sostegno finanziario ai mezzi di comunicazione delle minoranze linguistiche e ai media regionali e religiosi, la senatrice slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, teme che la coalizione di governo possa colpire i mezzi di comunicazione della minoranza, tra i quali anche il Primorski dnevnik. In un comunicato stampa spiega il ruolo del nostro giornale e degli altri media in lingua slovena nella vita quotidiana degli sloveni in Italia.

«Il potenziale impoverimento del Primorski dnevnik rappresenterebbe un grave colpo non solo per la minoranza slovena, ma ancor di più per la diversità linguistica del Friuli Venezia Giulia» ha dichiarato la senatrice.

La parlamentare del Partito democratico ha richiamato l'attenzione non solo delle colleghe di partito, ma anche dei senatori della Südtiroler Volkspartei e dell'Union Valdôtaine sul pericolo di una contrazione dei contributi statali al Primorski dnevnik. Rojc ha annunciato anche un intervento in Commissione cultura al senato, quando quest'ultima prenderà in esame i progetti del governo nel settore dell'editoria. La senatrice slovena, che è membro della Commissione difesa, ha preso accordi con proprio partito per «passare» in Commissione cultura ogni volta che siano all'ordine del giorno questioni inerenti gli sloveni e le minoranze linguistiche. Rojc annuncia un incontro a Roma sui mezzi di comunicazione della minoranza e, se sarà necessario, anche un intervento presso le autorità della Slovenia.

S. T.

(Primorski dnevnik, 12. 10. 2018)

ROMA - RIM

Crimi contro i giornali di lingua slovena,

Conte si richiama alla costituzione

Il governo intenderebbe abolire il finanziamento statale all'editoria entro il 2020

«In questo momento ancora non abbiamo una proposta elaborata in modo definitivo. Siamo ancora prendendo accordi. Saremo sicuramente attenti ai diritti garantiti dalla costituzione». Così ha risposto il premier Giuseppe Conte al giornalista di RTV Slovenija Janko Petrovec, che, a un incontro coi corrispondenti esteri, aveva chiesto cosa avrebbe fatto seguito agli annunci del sottosegretario Vito Crimi, secondo i quali entro il 2020 il finanziamento pubblico ai media sarebbe completamente abolito. In tal caso i media della minoranza linguistica slovena, infatti, sarebbero a serio rischio. Durante un comizio del Movimento 5 stelle a

Roma, domenica, 21 ottobre, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Crimi aveva annunciato dal palco che la legge di bilancio per il prossimo anno avrebbe contenuto anche il primo intervento per l'abolizione del finanziamento pubblico ai giornali. Nel 2019 i finanziamenti sarebbero stati dimezzati; nel 2020 eliminati. Il dimezzamento e l'eliminazione dei fondi sarebbero valsi anche per i «giornali di lingua slovena», tra cui anche il Primorski dnevnik, e per i giornali di lingua italiana pubblicati all'estero, tra cui La voce del popolo, pubblicato in Slovenia e Croazia. Nel programma del Movimento 5 stelle già da tempo figura l'abolizione del finanziamento statale ai media; la tematica, tuttavia, non è presente nel contratto di coalizione sottoscritto da Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Nel rispondere a Petrovec, invece, il premier Conte aveva spiegato come l'intervento figurerebbe tra gli intenti che ricadono nel programma del governo. Ricordiamo che i giornali in lingua slovena del Friuli Venezia Giulia (Dom, Primorski dnevnik, Novi Matajur, Novi glas) svolgono un ruolo importante nella vita culturale e sociale della minoranza slovena e rispetto al mantenimento della lingua da essa parlata, nonché nella creazione della sua opinione pubblica.

(dal Primorski dnevnik del 23. 10. 2018)

TRIESTE - TRST

Agroalimentare: entro dicembre meeting tra Regione Friuli Venezia Giulia e Slovenia

Incontro alla Barcolana tra l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, e il ministro all'agricoltura della Slovenia, Aleksandra Pivec

L'inizio di un dialogo importante, finalizzato alla collaborazione nell'ambito dell'agroalimentare, che vedrà entro l'anno l'organizzazione di un primo incontro tra la Regione Friuli Venezia Giulia e le istituzioni slovene.

Lo hanno annunciato oggi a Trieste l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, e il ministro all'Agricoltura della Slovenia, Aleksandra Pivec nel corso di una visita in Barcolana agli stand dell'Ersa e degli agriturismi sloveni.

«È logico ed efficace – ha spiegato Zannier – intrattenere e rafforzare rapporti con chi è così vicino a noi come la Slovenia. Già in questa prima occasione (il governo sloveno è insediato da un mese, ndr) è emerso un clima cordiale e fortemente improntato alla collaborazione dalla quale non può che svilupparsi una partnership finalizzata alla crescita di entrambi i territori».

Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro Pivec, la quale, impressionata dalla imponente partecipazione popolare alla Barcolana, ha rimarcato come anche quella offerta dalla tradizionale regata che si disputa nel Golfo di Trieste rappresenti un'importante opportunità per rafforzare i rapporti tra Fvg e Slovenia e promuovere i prodotti della vicina repubblica.

La stessa Pivec ha confermato l'avvio di un dialogo sull'agroalimentare che porterà nel prossimo mese di dicembre a un meeting ufficiale tra l'assessore Zannier e le rappresentanze istituzionali di pari livello slovene.

Al termine dell'incontro, a cui ha partecipato anche il consigliere regionale Igor Gabrovec, l'assessore ha donato al ministro Pivec l'Atlante dei prodotti tradizionali del Friuli Venezia Giulia edito dall'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Ersa).

(www.regione.fvg.it, 13. 10. 2018)

TRIESTE – TRST

Il Comune per la collocazione di una targa in ricordo del barone Žiga Zois

L'assessore all'Istruzione, Angela Brandi, ha accolto la mozione della consigliera Valentina Repini

Il Comune di Trieste-Trst appoggia l'apposizione di una targa in ricordo del barone Žiga Zois sulla facciata della sua casa natia, in via della Procureria. L'assessore all'istruzione Angela Brandi, in particolare, durante la seduta del consiglio comunale di lunedì, 8 ottobre, ha, a nome della giunta, accolto la pertinente mozione della consigliera slovena del Partito democratico, Valentina Repini, con una correzione che prevede un'antecedente verifica del consenso da parte della proprietà dell'immobile.

Della mozione della Repini si era discusso in commissione comunale la settimana precedente. La consigliera del Partito democratico aveva motivato la sua proposta constatando quale intellettuale colto, persona illuminata e mecenate sia stato Žiga Zois, sostenitore dello sviluppo della letteratura slovena che si è speso per la costruzione di ponti tra la cultura italiana e slovena. L'assessore alla cultura, Giorgio Rossi, aveva dichiarato accolta la mozione.

Durante la seduta del consiglio comunale dell'8 ottobre l'assessore Rossi non era presente, ma questo, come si è visto, non ha costituito un ostacolo. Anche in questa occasione la proposta è stata presentata da Valentina Repini, che, tra le altre cose, ha segnalato che il prossimo anno ricorrerà il bicentenario dalla morte di Žiga Zois, sottolineando la necessità di ricordare una personalità di livello e importanza per la cultura euro-

pea, che merita visibilità nella propria città natale.

Zois, ha continuato la consigliera, ha costruito ponti tra la cultura slovena e quella italiana, a Lubiana, come un vero mecenate, ha ospitato gruppi teatrali italiani e ha tradotto in sloveno arie liriche italiane.

Il dibattito ha dimostrato che la mozione gode di un notevole sostegno. A questo riguardo risulta significativo che un appoggio sia arrivato anche da Claudio Giacomelli, dalle fila del partito Fratelli d'Italia, che, fra l'altro, ha sottolineato l'impegno di Zois nella promozione della cultura italiana, descrivendolo come un letterato e una figura d'altri tempi, una personalità della quale si sentirebbe il bisogno anche oggi. Oltretutto l'installazione dell'insegna potrebbe far aumentare il valore dell'immobile, ha dichiarato Giacomelli, cui ha fatto eco anche Sabrina Morena (Sinistra, ecologia e libertà), che ha posto l'accento anche sull'aspetto turistico. A favore si sono dichiarati anche Antonio Lipolis (Lega) e Manuela Declich (Forza Italia e, peraltro, anche presidente della quinta commissione), i quali, però, hanno rimarcato la necessità di una preliminare autorizzazione da parte della proprietà del palazzo in via della Procureria.

In questo senso è stata prevista una correzione, alla quale i proponenti non si sono opposti, e, alla fine, l'assessore Brandi ha accolto la mozione [...].

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 10. 10. 2018)

FUSINE – BELA PEČ

I doppi proprietari di Rateče chiedono aiuto al console Volk

Difficoltà sulla fascia confinaria a causa di Natura 2000

I proprietari di appezzamenti al di qua e al di là del confine italo-sloveno, in località Rateče, non staranno con le mani in mano in attesa del termine deciso dall'amministrazione del Friuli Venezia Giulia per la presentazione di osservazioni alla proposta di programma di gestione del territorio a nord dei laghi di Fusine-Bela Peč e il confine di stato. Quei tre chilometri scarsi sono stati inclusi dalla regione nell'ambito di Natura 2000, il che significa che saranno assoggettati a vincoli paesaggistici più rigidi.

I proprietari hanno segnalato, tra l'altro, che le attività agricole sarebbero autorizzate solo nella misura del 10% e questo per i doppi proprietari di Rateče è inaccettabile. In particolare per gli agricoltori. Questi si trovano in una situazione di svantaggio, visto che, oltretutto, non padroneggiano l'italiano e in questa lingua dovrebbero, entro qualche giorno, inviare le proprie

opposizioni alla direzione regionale competente. Per questo motivo i proprietari terrieri scriveranno, probabilmente, al console generale di Slovenia a Trieste, affinché li aiuti.

La Slovenia potrebbe chiedere all'amministrazione della vicina Regione di posticipare, almeno, i termini per la presentazione delle osservazioni. È anche possibile che i doppi proprietari, che sono tutti membri dell'Agrarna skupnost di Rateče, si rivolgano al sindaco di Kranjska Gora, Janez Hrovat.

Questi potrebbe poi a sua volta rivolgersi al collega tarvisiano, Renzo Zanette e chiedere qualche delucidazione, in particolare perché a giungo sia saltato l'incontro informativo, durante il quale i funzionari della Regione avrebbero presentato ai proprietari terrieri sloveni la bozza di regolamento.

P. V.

(Primorski dnevnik, 4. 10. 2018)

TARVISIO – TRBIŽ

Gabrovec a Fedriga su Natura 2000 al confine

Il consigliere regionale del partito Slovenska skupnost, Igor Gabrovec, ha richiamato l'attenzione del presidente del governo del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e di Stefano Zannier, assessore regionale all'agricoltura, sulla protesta generata dall'estensione dell'area sottoposta a tutela del programma Natura 2000 a nord dei laghi di Fusine-Bela Peč.

I proprietari di buona parte dei terreni che l'amministrazione regionale ha inserito nell'ambito di tutela vivono in Slovenia, e questo è il motivo per cui, secondo Gabrovec, non sono stati inclusi nelle procedure di armonizzazione delle attività in quei territori.

«Per questo è estremamente necessario prevedere un allungamento del termine per la presentazione di opposizioni, che scade il prossimo 25 ottobre» è scritto nel comunicato di Gabrovec. «Nel frattempo si dovrà predisporre tutta la documentazione necessaria in sloveno, che sarà disponibile anche per i proprietari al di là del confine. Sarà doveroso anche un incontro pubblico in sloveno, poichè la regione deve informare correttamente tutti i soggetti coinvolti».

Gabrovec ha consigliato sia a Fedriga sia a Zannier di considerare anche i «possibili effetti negativi sui rapporti transfrontalieri, che negli ultimi anni si erano ben consolidati e rafforzati».

La direzione competente dell'amministrazione regionale è già a conoscenza delle difficoltà dei doppi proprietari, come è stato comunicato anche a Gabrovec.

(Primorski dnevnik, 9.10.2018)

DUINO AURISINA DEVIN NABREŽINA

Per il censimento niente questionari on line in sloveno

Il sindaco di Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Daniela Pallotta, ha indirizzato mercoledì, 17 ottobre, una lettera all'istituto statistico italiano Istat in riferimento al nuovo censimento della popolazione, delle famiglie e delle abitazioni per il 2018. Il sindaco ha, in particolare, segnalato al direttivo dell'ente, come, nonostante le assicurazioni, ancora non sia disponibile in sloveno il questionario on line da compilare coi dati richiesti per il censimento di quest'anno. È possibile compilarlo solo in italiano e tedesco.

Sulla pagina Internet <https://raccoltadati.istat.it/rete> il questionario in sloveno è disponibile solo in formato .pdf. Tale soluzione, però, è affatto soddisfacente per la parità linguistica dei nostri cittadini, ha rimarcato il sindaco Pallotta nella lettera.

Questa grave negligenza viola i diritti dei cittadini appartenenti alla comunità linguistica slovena, che non possono esprimersi nella propria lingua madre, come previsto dalla normativa vigente per la tutela delle minoranze linguistiche che vivono e sono riconosciute sul territorio nazionale.

Il sindaco ha invitato il responsabile dell'istituto a risolvere quanto prima il problema e a rendere disponibili in Internet i questionari anche in sloveno. Il censimento, lo ricordiamo, sarà continuo, ovvero permanente, il che significa che gli organi competenti verificheranno simultaneamente i dati statistici, assicurando un aggiornamento costante del quadro demografico.

(Primorski dnevnik, 18. 10. 2018)

TRIESTE – TRST

Servono questionari in sloveno e personale di lingua slovena

Problemi sul territorio rispetto al rilevamento dei dati per il censimento del 2018

Il censimento della popolazione e delle abitazioni genera spesso grattacapi di natura burocratica. A questi si aggiunge, in Friuli Venezia Giulia, il problema dell'attuazione concreta del bilinguismo italiano-sloveno. La prima fase del censimento della popolazione per il 2018 si sta svolgendo in via sperimentale, al momento, nei comuni di Trieste-Trst e Duino Aurisina-De-

vin Nabrežina. L'istituto italiano di statistica Istat ha infatti, fissato l'inizio del procedimento in autunno solo per alcune località e per una percentuale di cittadini selezionati in modo casuale. I sindaci della zona non hanno ancora ricevuto istruzioni, perché saranno coinvolti solo in una seconda fase. Nei giorni scorsi in zona si è già levata la voce delle prime proteste – perché i moduli informatici per la raccolta dei dati, per ora, non sono ancora accessibili nella versione slovena.

Dal Comune di Trieste, l'assessore al personale Michele Lobianco spiega come nell'effettuazione del censimento si dipenda dalle disposizioni dell'Istat, ma come l'amministrazione comunale si adoperi per espletarlo anche nel senso della tutela dei diritti della comunità slovena. Proprio Lobianco si sarebbe, con altri, adoperato per organizzare un incontro a Roma, dove l'Istat sarebbe stato esortato a approntare i moduli on line in sloveno.

A Trieste il personale che raccoglie i dati è organizzato in quattro gruppi di nove persone; in ognuno di questi gruppi è garantita la presenza di almeno un rilevatore di lingua slovena o che conosca lo sloveno. Anche uno dei quattro coordinatori è di lingua slovena. Già i relativi bandi di selezione tenevano in considerazione la presenza dello sloveno.

Anche a Duino Aurisina, il sindaco Daniela Pallotta si è presto attivato nei confronti dell'Istat, richiedendo i questionari on line in sloveno. A Duino Aurisina i rilevatori di lingua slovena inizialmente erano cinque, poi sono diventati tre in seguito a due rinunce. Sette sono, invece, i rilevatori che conoscono solo l'italiano.

(dal Primorski dnevnik del 20. 10. 2018)

PROSECCO – PROSEK

Volantino dell'Acegas in uno sloveno alquanto infelice

Di recente molti abitanti di Prosecco-Prosek si sono trovati perplessi nel leggere un volantino dell'azienda AcegasApsAmga che li informava dell'interruzione temporanea della fornitura di energia elettrica per giovedì, 13 settembre scorso. Il volantino era redatto in uno sloveno piuttosto approssimativo. L'azienda si è sì premurata di informare anche in sloveno, circa l'interruzione della fornitura di energia, le utenze di lingua slovena presenti in paese e in via San Nazario. A causa degli eccessivi errori, tuttavia, lo sforzo non è stato ripagato – probabilmente perché si è fatto uso di qualche traduttore on line, invece di un adeguato traduttore qualificato.

(dal Primorski dnevnik del 20. 9. 2018)

Nuove regole dopo 16 anni, 3,2 milioni per il bilinguismo

Decisione storica per il Comitato paritetico e lo sloveno nella pubblica amministrazione

«In un colpo solo si sono chiuse due questioni chiave aperte». La presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Ksenija Dobrila, è felice per la deliberazione del governo nazionale del 25 ottobre, nonché per le decisioni dell'esecutivo del Friuli Venezia Giulia del 26 ottobre. Nel primo caso si tratta della a lungo attesa riforma del regolamento del Comitato paritetico, nel secondo, invece, della destinazione di 3,2 milioni di euro per l'uso dello sloveno nei comuni, nella sanità, nell'agenzia regionale per l'ambiente e nella Camera di commercio di Trieste e Gorizia.

Il nuovo regolamento del Comitato paritetico, dopo la deliberazione del governo italiano, entrerà in vigore con decreto del Presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Il lavoro del Comitato, ora, non sarà più condizionato da incompletezze e lacune legislative, che negli scorsi anni hanno causato complicazioni assenza di quorum. La vecchia normativa del 2012 non stabiliva, per esempio, né la durata del mandato del Comitato né i casi di cessazione dall'incarico dei singoli membri.

Ora il Comitato paritetico avrà un mandato di cinque anni. I suoi componenti, invece, cesseranno dalle funzioni in caso di assenza in cinque sedute consecutive o anche in tre sedute non consecutive in un anno. Il fine di queste determinazioni è il contenimento dei casi di mancato raggiungimento del quorum causati appositamente, che in passato condizionavano l'operatività.

Con difficoltà di tale genere si è dovuto confrontare proprio il primo Comitato paritetico, presieduto da Rado Race.

I membri della destra boicottavano spesso le sedute, in particolare quando si trattava di determinare il territorio in cui vigeva la legge di tutela.

Solamente dopo la vittoria elettorale della sinistra del 2006 ha preso il via il procedimento che ha portato allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a firmare il decreto per l'attuazione della tutela nei comuni etnicamente misti.

Per questo il nuovo regolamento è frutto di un lungo coordinamento tra la Presidenza del Consiglio, il Ministero per gli Affari regionali e gli ultimi tre presidenti del Comitato paritetico – Bojan Brezigar, Jole Namor e Ksenija Dobrila. Il Comitato paritetico avrà, ora, anche

una propria segreteria ufficiale. Si tratterà di un funzionario nominato dal governo statale.

Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, il Comitato paritetico nella sua attuale composizione potrà essere operativo ancora per sei mesi, ossia fino alla nomina di quello nuovo. Quando ciò accadrà non è ancora possibile dirlo, anche se i colloqui informali per la nomina del nuovo Comitato sono già in corso. Ecco perché il procedimento dovrebbe concludersi già il prossimo anno.

Dei venti membri, ben diciassette, sono nominati dal governo di Roma, dall'Ufficio regionale e dal Consiglio regionale. A Roma governa la coalizione Lega-Movimento 5 stelle, in Friuli Venezia Giulia, invece, ha l'ultima parola soprattutto la Lega, rispetto al ruolo minore di Forza Italia e di altri piccoli schieramenti.

A causa delle nuove forze al governo, il futuro Comitato paritetico sarà probabilmente caratterizzato da uno spirito diverso. Le decisioni più importanti, invece, probabilmente sono già al riparo.

«La determinazione dell'elenco dei comuni in cui si attua la legge di tutela è stata sicuramente una decisione del Comitato d'importanza chiave; parecchio, però, abbiamo raggiunto anche in questi ultimi anni» ha considerato Dobrila.

È orgogliosa della nascita dell'Ufficio centrale per la lingua slovena che, in diversi settori, si occuperà in modo sistemico dell'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione. L'istituzione dell'Ufficio ha richiesto grandi sforzi, visto che, come riportato dalla presidente del Comitato paritetico, non si è trattato solo di trattative con le autorità, ma anche di avviare gli adeguati procedimenti legislativi e le gare d'appalto per l'assunzione del personale.

Proprio all'Ufficio centrale per la lingua slovena è legata la deliberazione del governo regionale di venerdì, 26 ottobre, che ha stanziato 3,2 milioni di euro per garantire lo sloveno nei comuni, nella sanità, nell'agenzia per l'ambiente e nelle Camere di commercio di Trieste e Gorizia in Friuli Venezia Giulia. Nei prossimi tre anni i destinatari dei fondi potranno curare in continuità il bilinguismo; nella traduzione dei documenti e per la risoluzione di incertezze linguistiche ci sarà il sostegno gratuito dell'Ufficio centrale. In cambio di questo aiuto, tutti si dovranno impegnare ad attenersi alla terminologia resa dall'Ufficio.

Lo sloveno nella pubblica amministrazione, nelle autonomie locali e nei concessionari per questo non sarà più rimesso alla buona volontà dei singoli. Ksenija Dobrila si dice felice di questo, e ritiene che il futuro Comitato paritetico potrebbe estendere ulteriormente l'ambito di attuazione della legge di tutela.

S. T., P. V.

(Primorski dnevnik, 27. 10. 2018)

Con 2,8 milioni di euro

sarà rilanciata l'offerta turistica

Un nuovo progetto tra Italia e Slovenia coinvolgerà le minoranze in ambito culturale e turistico

Da quando in primavera è stato pubblicato il bando di gara per il cofinanziamento di progetti transfrontalieri con fondi del programma Interreg Italia-Slovenia, è noto come una dozzina di organizzazioni abbia candidato con successo il progetto Primis per «un viaggio multiculturale tra Slovenia e Italia attraverso la lente delle minoranze». Destinatario di 2,8 milioni, partirà a gennaio 2019. Il principale proponente è l'Unione italiana, ma tra i partner figurano anche il consorzio Projekt e l'Unione regionale economica slovena-Sdgz.

Nella descrizione schematica disponibile su Internet è riportato che con il progetto Primis saranno allestiti quattro centri multimediali.

«Uno sarà sicuramente situato in centro a Trieste» ha dichiarato il capo del consorzio Projekt, Ivo Corva. «I turisti potrebbero, così, conoscere il nostro territorio attraverso la lente della minoranza». Un altro centro sarà collocato in Veneto, uno, secondo i progetti, in Friuli, ma a riguardo non è ancora detta l'ultima parola.

Sicuramente, invece, un centro sarà situato in palazzo Gravisi-Buttorai, in via Fronte di liberazione a Koper-Capodistria. Già il mese scorso, l'Unione italiana ha comunicato che i finanziamenti del progetto permetteranno una radicale ristrutturazione dell'edificio abbandonato.

Come ha raccontato il presidente dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, al piano terra sarà presente un museo virtuale interattivo della comunità italiana; al primo piano, invece, si troveranno gli uffici.

Tutto ciò che vedrà la luce nell'ambito di Primis sarà finalizzato a raggiungere un progresso dal punto di vista turistico. «Per questo elaboreremo guide in più lingue per i turisti e predisporremo attività per operatori turistici e associazioni, mentre stiamo ancora lavorando a un vocabolario turistico, che faciliti il lavoro nei rapporti transfrontalieri» ha aggiunto Corva.

«Devo ammettere che non abbiamo ancora raggiunto un accordo in merito a tutti i dettagli, principalmente, però, appronteremo specifici pacchetti turistici» ha dichiarato il direttore di Ures-Sdgz, Andrej Šik, relativamente al contributo dato dalla sua organizzazione. «Cercheremo di attirare turisti provenienti da ogni dove, presentando ciò che sul nostro territorio offre la minoranza» ha spiegato Šik. Il rilancio del turismo nel Nord Adriatico non si fonderà solo sull'enfaticizzazione

dei punti di interesse relativi alle comunità etniche italiana e slovena, ma anche di altri gruppi, a iniziare dai ladini.

Peter Verč
(Primorski dnevnik, 4. 10. 2018)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Da gennaio di nuovo senza sloveno nelle scuole della Valcanale?

La Regione Friuli Venezia Giulia ha assegnato 25.000 euro all'associazione Don Mario Cernet, che però garantiscono l'insegnamento dello sloveno solo fino a dicembre 2018

Sembrano addensarsi nuove nubi sull'insegnamento dello sloveno in Valcanale. Le lezioni per quest'anno scolastico sono già partite, dal momento che le risorse necessarie sono assicurate fino al 31 dicembre. Il punto è cosa succederà da gennaio in poi. Sarebbe necessaria una qualche soluzione di continuità, per assicurare quei 25.000 euro necessari per l'insegnamento dello sloveno nelle scuole d'infanzia e primarie di Ugovizza-Ukve, Camporosso-Žabnice e Tarvisio-Trbiž. Tutti i plessi (che a Tarvisio sono due, ndr) sono funzionanti nell'ambito dell'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio.

La mancanza di risorse per l'insegnamento dello sloveno in Valcanale è, per così dire, una costante. All'inizio dello scorso anno scolastico, a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle organizzazioni della minoranza slovena sul bisogno di copertura finanziaria per l'insegnamento dello sloveno in Valcanale era stata la presidente dell'Associazione-Združenje Don Mario Cernet, Anna Wedam. La preoccupazione era grande dopo che, a settembre 2017, la commissione regionale consultiva per la minoranza slovena non aveva approvato la richiesta di contributo che avrebbe garantito copertura finanziaria all'insegnamento dello sloveno nelle scuole d'infanzia e primarie di Ugovizza, Camporosso e Tarvisio. Già nei giorni seguenti, la tematica aveva destato l'attenzione dell'allora Ministro per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Gorazd Žmavc. Questi si era recato in Valcanale, offrendo sostegno finanziario. Aveva assicurato fondi per coprire le spese di insegnamento nell'anno scolastico 2016-2017, che le associazioni slovene Cernet e Blanchini non erano riuscite a reperire del tutto.

Entrambe le organizzazioni slovene, infatti, in precedenza avevano deciso di andare in aiuto all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio, per assicurare la continuità dell'insegnamento dello sloveno nelle scuole della Valcanale. Qui la maestra Alma Hlede insegnava

sloveno a 289 alunni. A dicembre, grazie ai consiglieri regionali Igor Gabrovec e Stefano Ukmar, il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia aveva approvato una serie di contributi per la minoranza slovena nell'ambito del bilancio preventivo per l'anno 2018, assegnando all'Associazione Don Mario Cernet 25.000 euro per l'insegnamento dello sloveno in Valcanale.

«In Valcanale – riferisce la presidente dell'Associazione Cernet Anna Wedam – si continua a desiderare che l'insegnamento dello sloveno prosegua ininterrottamente anche per quest'anno scolastico, ma le risorse sono, per ora, assicurate solo fino a dicembre 2018». I finanziamenti assegnati a dicembre all'Associazione Cernet per l'insegnamento dello sloveno in Valcanale sono assegnati, infatti, per l'anno solare e non per l'anno scolastico. Quanto detto vale, ovviamente, per quei bambini che imparano lo sloveno nell'ambito delle lezioni ordinarie, ovvero non per quei bambini che dall'inizio di ottobre, nel plesso scolastico di Ugovizza, prendono di nuovo parte all'insegnamento sperimentale plurilingue. Nelle scuole d'infanzia e primaria di Ugovizza l'insegnamento plurilingue è stato avviato nello scorso anno scolastico, nell'ambito del progetto «Cresco in più lingue: friulano sloveno e tedesco». Allora finanziato dal Comune di Malborghetto Valbruna-Naborjet Ovcja vas, il progetto univa (e unisce, ndr) nel raggiungimento degli obiettivi anche l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio, l'Agenzia regionale per la lingua friulana Arlef e i sodalizi delle comunità linguistiche tedesca e slovena – il Kanaltaler Kulturverein, l'Associazione Don Mario Cernet, il Circolo culturale sloveno Planika e l'Associazione Don Eugenio Blanchini.

Luciano Lister
(Dom, 31. 10. 2018)

UDINE – VIDEN

Tutti i dialetti sloveni hanno caratteristiche comuni

A Udine il congresso del Circolo slavistico di Slovenia

Col titolo «La slovenistica e la slavistica oltreconfine: Udine 2018» («Slovenistika in slavistika v zamejstvu: Viden 2018») si è svolto a Udine il congresso dello Slavistično društvo Slovenije, il Circolo slavistico di Slovenia. Si tratta della principale e più numerosa organizzazione di esperti nel campo della lingua slovena – insegnanti, ricercatori, lettori, traduttori e altri ancora. Gran parte del congresso è stata riservata alla presentazione e analisi della situazione dello sloveno e della più ampia situazione linguistica in provincia di Udine. Particolari sezioni sono state, così, dedicate allo sloveno e al

patrimonio orale sloveno in provincia di Udine, alle lingue e letterature slave all'Università di Udine e all'insegnamento dello sloveno nelle scuole del Friuli Venezia Giulia. L'ultima giornata del congresso è stata riservata a un'escursione a Resia, dove i partecipanti, guidati da Luigia Negro e Matej Šekli, hanno potuto conoscere la locale realtà linguistica e culturale. Un plauso agli organizzatori va anche per l'appropriata inclusione del friulano, una lingua che già da molti secoli convive a contatto con lo sloveno, ma che molti abitanti della Slovenia non conoscono abbastanza.

In una particolare sezione i ricercatori dell'Istituto per la lingua slovena Inštitut za slovenski jezik Frana Ramovša ZRC SAZU hanno presentato i dialetti dello sloveno parlati in provincia di Udine – Nataša Gliha Komac ha parlato del dialetto zegliano della Valcanale, Janoš Ježovnik del dialetto sloveno delle Valli del Torre, Danila Zuljan Kumar del dialetto sloveno delle Valli del Natisone; il dialetto sloveno resiano è stato presentato da Matej Šekli durante la già menzionata escursione.

I relatori hanno, tra l'altro, toccato le circostanze storiche e sociali che fanno da sfondo all'attuale situazione dello sloveno in provincia di Udine, alla sua realtà linguistica contemporanea e alla sua vitalità. Hanno trattato, inoltre, le principali proprietà linguistiche dei singoli dialetti. Malgrado numerose differenze, tutti i dialetti elencati sono uniti da caratteristiche comuni: caratteristica di tutti sono ad esempio, i suoni «ie» e «uo» in parole come «lies» e «nuos». Così sono pronunciate anche dai parlanti di alcuni altri dialetti sloveni, per esempio nella valle dell'Isonzo e sul Carso, nonché nella Carinzia austriaca. In alcuni luoghi, ad esempio a Resia-Rezija, a Suetschach-Sveče e a Cerknò, «ie» e «uo» si sono evoluti in «i» e «u» – «lis», «nus».

Per la maggior parte dei dialetti presentati è caratteristico un indebolimento della pronuncia del suono «g», cui si giunge in gran parte dello sloveno, dal momento che si parla così addirittura nei dintorni di Ljubljana! In alcune località il suono può sparire del tutto – a Stolvizza-Solbica o Lusevera-Bardo, ad esempio, si pronuncia «ora», a San Pietro-Špietar, Nova Gorica e Postojna «hora», a Ljubljana e Maribor, invece, «gora». Per la maggior parte dei dialetti sloveni del Natisone, del Torre e della Val Resia, similmente alle parlate slovene d'Istria, è caratteristica la «ć» morbida (ad esempio nelle parole «peć», «reći», «tić»), che la lingua slovena letteraria non conosce. Su tutti i dialetti un'impronta importante è stata lasciata anche dal contatto prolungato con altre lingue: il dialetto della Valcanale ha mutuato molte parole e caratteristiche dal tedesco, i dialetti di Resia, delle Valli del Torre e del Natisone, invece, dal friulano e dall'italiano. Le prospettive per il futuro dello sloveno sono, di certo, diverse: se nelle Valli del Natisone non sono così negative – il che è in gran parte

merito della scuola bilingue di San Pietro al Natisone – e se in Valcanale si presentano prodromi d'insegnamento plurilingue, purtroppo sono ben lungi dall'essere sicure. Gli esperti sono stati concordi nel ritenere come, a riguardo, sia particolarmente importante un finanziamento stabile dell'insegnamento dello sloveno.

All'assemblea generale i membri del circolo hanno votato quale nuovo presidente Matej Šekli, che nelle proprie ricerche si dedica, tra l'altro, al dialetto di Resia e delle Valli del Natisone. Nella parte ufficiale del congresso sono stati consegnati i riconoscimenti del Circolo slavistico di Slovenia per particolari risultati. A riceverli sono stati Viviana Gruden, per molti anni direttrice della scuola bilingue di San Pietro al Natisone; Bruna Balloch, maestra e raccoglitrice di storie in dialetto sloveno delle Valli del Torre; Marija Bidovec, professoressa e ricercatrice di letteratura slovena all'Università di Udine, e Roberto Dapit, ricercatore del patrimonio orale e dei dialetti sloveni di Resia e della Slavia Veneta, anche lui professore all'Università di Udine.

Janoš Ježovnik
(Dom, 15. 10. 2018)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale